

Margherita Lecco

Racconto tradizionale
e formalizzazione letteraria
nel Romanzo del XIII secolo



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2057-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2008

Indice

PARTE I. Livre de Caradoc	7
Introduzione: Il <i>Livre de Carados</i> e il <i>Lai du Cor</i>	9
Capitolo 1. La III <i>branche</i> della <i>Première Continuation Perceval</i>	13
Capitolo 2. Le redazioni della III <i>branche</i> nella tradizione manoscritta	19
Capitolo 3. Dossier storico e letterario	27
Capitolo 4. La disputa sulle origini di Caradoc	33
Capitolo 5. Storie di dame e di serpenti (<i>Carados</i> , MS L, vv. 2492–2857)	41
Capitolo 6. Il dono di Alardin (<i>Carados</i> , MS L, vv. 2876–3105)	47
Capitolo 7. Il <i>Beheading Game</i> (<i>Carados</i> , MS L, vv. 2240–2478)	51
Capitolo 8. Romanzo familiare e virtù cavalleresche	55
Capitolo 9. Il <i>Lai du Cor</i> (<i>Carados</i> , MS L, vv. 3106–3264)	61
Capitolo 10. <i>Lai</i> e romanzo	67
Capitolo 11. Carados vs Cor	73

PARTE II. I cavalieri nel fango. Origine e scrittura di un episodio di <i>Wistasse le Moine</i>	79
Introduzione	81
Capitolo 1. I cavalieri nel fango	85
Capitolo 2. Incroci testuali e statuti di genere	95

Parte I

Livre de Caradoc

Introduzione

Il Livre de Carados e il Lai du Cor

Nella letteratura oitanica, il nome ed il personaggio di Caradoc «Briebras» compaiono per la prima volta, in modo sistematico, nel *Lai du Cor*, breve poema in anglo-normanno, recante il nome di un autore, peraltro non altrimenti conosciuto, Robert Biket.¹ La definizione di *Lai* che viene esplicitamente adottata (v. 583), e qualche altro fattore, compongono le coordinate di riferimento del testo, indirizzandolo verso la parte d'Inghilterra dominata dai Normanni, in un'epoca intorno al secondo terzo del XII secolo (1170–1175 circa): luogo, e tempo, e civiltà propensi alla memoria ed all'utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione autoctona, specie gallese e cornica, che fanno pensare ad un voluto riferirsi di Biket ad una narrazione radicata entro un raggio territoriale comunque limitato; in relazione, particolarmente, con la città di «Cirencestre», laddove il *Lai* finisce per confinare il proprio oggetto ispiratore, il corno magico, conservato (a sentire il malizioso autore) nella locale abbazia come riverito e prezioso reperto.²

¹ Il *Lai du Cor* di Robert Biket è stato edito sei volte. Lasciando da parte le vecchie ed in-trovabili edizioni condotte da F. Michel, nel 1841, e da F. Wulff (R.B., *Le Lai du Cor*, Lund-Paris, Gleerup, 1888), sono di riferimento le ancora aggiornate edizioni a cura di C.T. Erickson, *The Anglo-Norman Text of Le Lai du Cor*, Oxford, Blackwell, 1973, e di Ph. Bennett, *Mantel et Cor. Deux Lais du XIIe siècle*, Exeter, Publ. de l'Univ. of Exeter, 1975. Di recente, *Cor* ha avuto due edizioni, quella da me condotta, con traduzione italiana: Robert Biket, *Il Corno Magico (Lai du Cor)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004, e quella a cura di N. Koble, *Le Lai du Cor et le Mantel mal taillé*, Paris, Editions Rue d'Ulm, 2005, avec Introd. de E. Baumgartner.

² Cfr. vv. 585–588 (il riferimento è alla mia edizione, di seguito citata come *Corno magico*).

Per quanto noto potesse essere in sede orale, con Biket il tema-motivo del corno esce alla testualizzazione scritta in modo quasi improvviso. A giudicarne da un'impressione iniziale, l'apparizione avviene praticamente *in medias res*: in forma, come nucleo narrativo e come racconto, già *bien bâtie*, ben costituita e risaputa. Di lì a poco (come probabile), *Cor* si trova seguito da un secondo testo, il *Livre de Carados, branche* (III) di un ben più cospicuo poema, la *Première Continuation Perceval*.³ Nel confronto tra i due testi, *Cor* attualizza uno solo degli eventi relativi alla storia di Caradoc, che il *Livre* riferisce invece in tutti i suoi aspetti esistenziali e narrativi. *Cor* ritiene inoltre una versione redatta su un registro di stile *humilis*–comico, che presuppone a monte (come avviene di solito) una forma 'seria' della narrazione; mentre *Carados* riferisce un racconto dove la vicenda del cavaliere che sottostà alla *prova del corno* è riferita in modo *gravis*, o almeno, per gran parte, patetico e commovente.

La storia del cavaliere Caradoc, delle sue difficoltose vicende, dell'amore fedele che lo salva da una morte sicura, e che, consentendogli di superare prove fatali, lo conferma doppiamente vincente, sembra dunque ricca di elementi interessanti sotto più di un punto di vista, sia presa in se stessa, come nucleo narrativo, sia intesa in relazione a *Cor* e *Carados*. Constatatane l'affinità di argomento, è spontaneo infatti chiedersi se i due testi non abbiano avuto a disposizione un materiale comune, una forma storico (o mitico)–archetipica della narrazione cui poter attingere; in questo caso, sarebbe da stabilire in quale rapporto di dipendenza vi si pongano entrambi; ma anche in quale relazione di reciprocità l'uno si ponga rispetto all'altro, e che cosa possa

³ Per la *Première Continuation Perceval (texte du ms. L)*, si veda l'ediz. W. Roach, *The Continuations of the Old French Perceval of Chrétien de Troyes. The First Continuation*, t. I (*version mixte*) – II (*version longue*) – III (*version courte*), Philadelphia, Univ. of Pennsylvania, 1952, su cui si basa la traduz. francese a cura di C.–A. Van Coolput–Storms, Paris, Librairie Générale Française (Lettres Gothiques), 1993. La *Branche de Caradoc* è stata tradotta in francese moderno anche da M. Szkilnik in *La Légende arthurienne. Le Graal et la Table Ronde*, éd. D. Régnier–Bohler, Paris, 1989: 431–507. Sul personaggio di Caradoc esiste una bibliografia relativamente scarsa; cfr. tra gli altri (oltre alle annotazioni inserite nei saggi di Vial e Gallais per i cui titoli cfr. n. 5 e 12): A. Leupin, *La faille et l'écriture dans les Continuations de Perceval*, «Le Moyen Age», 88 (1982): 237–69; E. Baumgartner, *Caradoc ou de la séduction*, in *Mélanges en hommage à Alice Planche*, Paris, Seuil, 1984, t. I: 61–69; M. Rossi, *Sur l'épisode de Caradoc de la Continuation Gauvain*, in *Mélanges offerts à Charles Foulon*, Rennes, («Marche Romane»), 1980: 247–54.

significare questa relazione per l'intero romanzo; ed, ancora, se essa non coinvolga altri testi. Alcuni di questi argomenti sono stati affrontati nel lavoro di edizione del *Lai du Cor*,⁴ ma in modo, di necessità (dato il taglio d'indagine), abbreviato. Essi meritano invece ancora qualche approfondimento, per quanto possibile: tanto più trattandosi di problemi che, come si vedrà, restano di difficile soluzione. Valida ragione, quindi, per ritornare ad una riflessione su alcuni dati recepiti ulteriormente, sui quali, se non altro, attirare l'attenzione.

⁴ Appunto in *Corno Magico*.

Capitolo 1

La III branche della Première Continuation Perceval

La *Première Continuation Perceval*, (d'ora in poi: *Continuation*) ritiene l'intera vicenda di Caradoc, dalla nascita (dal concepimento, anzi) agli eventi che vi si susseguono, inglobando l'avvenimento (la prova del corno) che il *Lai du Cor* affronta singolarmente. Da *Continuation* è quindi opportuno partire. Sarà per questo utile una preliminare precisazione della posizione letteraria di *Continuation* e del suo situarsi all'interno delle grandi compilazioni graaliane del XIII secolo.

Continuation trova ragione del suo nome (che è d'imposizione moderna) come parte inaugurale del gruppo di continuazioni approntate, a partire dalla fine del XII secolo e per tutto il secolo seguente, con volontà di portare a termine il *Conte du Graal* (*Roman de Perceval*) di Chrétien de Troyes, ultimo dei romanzi dell'autore *champenois*, rimasto incompiuto al v. 9234, per una causa ignota, forse coincidente — a sentire Gerbert de Montreuil¹ — con la morte dell'autore. Scritta intorno alla fine del XII secolo, o agli inizi del secolo seguente, in zona piccarda (come si deduce dal rilievo linguistico),² *Continuation* è la prima in ordine di tempo ad immaginare un seguito che potesse districare ed appianare i molti nodi irrisolti di Chrétien; così precedendo le numerose versioni che furono intraprese a complemento del romanzo

¹ In G. Vial. *Le Conte du Graal. Sens et unité. La première Continuation, texte et contenu*, Genève, Droz, 1987: 103.

² Per i dati relativi al testo, cfr. l'ediz. Roach, *The Continuations of the Old French Perceval* cit., e le note relative a cura di J.Ch. Payen, in *Grundriss der Romanischen Literaturen*, éd. par J. Frappier et R.R. Grimm, Heidelberg, C. Winter, 1978, vol. IV, t. I: 354–57, e II: 109–11 (lemma 140).

di Chrétien.³ Tra queste si contano i poemi di Wauchier de Denain, di Robert de Boron, di Gerbert de Montreuil, ed altro ancora:⁴ testi divisi per prospettiva ideale, per utilizzo di materiali, per finalità, ma anche apparentati per il sussistere di molteplici relazioni testuali, nel definirsi della figura di Perceval e di altre figure cavalleresche progressivamente affinate e spiritualizzate, nella dimensione concessa al tema della ricerca del Graal, spostata da indagini terrena a *quête* di una meta ultima e definitiva, nella ricorrenza e riscrittura di un certo numero di temi–avventure.⁵

Nel novero, *Continuation* si distingue per vari aspetti. Decisivo, tra questi, il sottrarsi a tentazioni universalistiche, ed il trovarsi agganciata a mete ancora terrene e puntuali, nel rapporto con la definizione del potere del re e dei ruoli cavallereschi: da cui si evolvono alcuni sotto–temi sottilmente integrati in base a ridefinizioni e variazioni. Forse per questo, l'attenzione viene focalizzata in prevalenza su un personaggio più mondanamente coinvolto come Gauvain (tanto che il testo è conosciuto modernamente anche come *Continuation Gauvain*): Perceval vi occupa una parte meno infima di quanto si sia soliti affermare, ma con un ruolo comunque meno privilegiato nel contatto con il Graal come concesso nelle *Continuations* successive,⁶ dotato di un ruolo nella sola sezione IV delle sei che compongono *Continuation*.

³ Cfr. *The Continuations of the Old French Perceval of Chrétien de Troyes*, ed. W. Roach, R.H. Ivy, e L. Foulet, Philadelphia, American Philosophical Society, 1965–1971, t. I–IV.

⁴ Cfr. per una visione d'insieme ancora *Grundriss der Romanischen Literaturen* cit., *Les Romans en vers du Graal, Les Romans en prose du Graal*, a cura di J. Frappier, J–Ch. Payen, L. Strauss, t. I: 292–375, e II: 21–67, con la successiva documentazione ai singoli romanzi. Per i maggiori autori, cfr.: Wauchier de Denain, *Seconde Continuation de Perceval, ou Continuation Perceval*, in W. Roach, *The Continuations of the Old French Perceval*, Philadelphia, Univ. of Pennsylvania Press, 1971; Robert de Boron, *Le Roman de l'Estoire du Graal*, ed. W.A. Nitze, Paris, Champion, 1927; Manessier, *Troisième Continuation du Conte du Graal*, Philadelphia, Univ. of Pennsylvania Press, 1983; Gerbert de Montreuil, *La Continuation de Perceval*, éd. par M. Williams, Paris, Champion, 1922–1925 (rep. avec M. Oswald, 1975), t. I–III; ed ancora *The Didot–Perceval*, ed. W. Roach, Philadelphia, Univ. of Pennsylvania Press, 1941 (rist. anast. Genève, Slatkine, 1977); *Le Haut Livre du Graal. Perlesvaus*, ed. W.A. Nitze, T.A. Jenkins, Chicago, The Univ. of Chicago Press, 1932.

⁵ Cfr. almeno: J. Marx, *La légende arthurienne et le Graal*, Paris, PUF, 1952; T.E. Kelly, *Le Haut Livre du Graal: Perlesvaus. A Structural Study*, Genève, Droz, 1974; F. Bogdanow, *The Romance of the Graal. A Study of the Structure and the Genesis of a Thirteenth–Century Arthurian Prose Romance*, New York, P. Lang, 1966.

⁶ Una rivalutazione del ruolo di Perceval in *Continuation* viene dalle recenti ricerche sulle *Continuations* condotte dal dott. M. Gaggero per la sua tesi di Dottorato presso la Scuola di